



## **Realizzare 'Tiny forests' per aumentare la biodiversità vegetale in aree urbane e peri-urbane dell'Italia centro-meridionale**

Il metodo delle "Tiny forests" è ancora poco conosciuto e praticato in Italia. Si tratta di un concetto che trova le sue basi scientifiche nella fitosociologia, una disciplina che studia le comunità di piante e le relazioni che si creano fra queste, e fra queste e l'ambiente circostante. L'obiettivo delle "Tiny forests" è quello di ricreare comunità vegetali molto efficienti, che in qualche modo riproducano le associazioni spontanee di foreste naturali. Non si tratta quindi necessariamente di 'piccole' foreste, quanto di associazioni di specie botaniche realizzate in modo tale da ridurre i tempi di crescita della foresta.

Così come studiato e diffuso dal botanico giapponese Akira Miyawaki, il metodo si è affermato, specialmente in Paesi europei come l'Olanda, come una soluzione adatta a piccoli spazi specialmente localizzati in aree urbane e periurbane. Nel nostro Paese, sono ancora poche le "Tiny forests" realizzate, così come è scarsa la letteratura scientifica sulla effettiva velocità di crescita legata alle nostre specifiche comunità vegetali e forestali.

L'idea che si possano replicare anche in aree densamente popolate delle mini-foreste, che forniscano non solo servizi ecosistemici (ombra, ossigeno, capacità di trattenere l'umidità, controllo dell'erosione) ma anche supportino la conservazione della biodiversità, è infatti estremamente interessante, soprattutto in relazione alla necessità attuale e futura di vivibilità e resilienza delle aree urbane di fronte a fenomeni climatici estremi, quali ondate di calore e flash flood.

Secondo gli studi di Miyawaki, infatti, il metodo delle "Tiny Forests" risulta essere anche 10 volte più efficace in termini di tempo rispetto alla crescita di foreste naturali in Giappone. In un articolo del 1999, il botanico indica infatti 10-20 anni per la completa maturazione di una tiny forest rispetto ai 150-200 anni necessari perché una foresta naturale di specie autoctone si possa ricostruire naturalmente nel Paese asiatico.

La Società Botanica Italiana intende indagare sulla capacità delle "Tiny forests" di rappresentare un valido elemento per la riforestazione urbana, soprattutto nelle aree urbane del centro e del centro-sud. Il progetto è quindi quello di realizzare tre "tiny forests" urbane nei territori comunali della città di Roma ed Aversa (CE), per verificare le capacità di adattamento e resistenza degli impianti alle condizioni locali e la loro capacità di rappresentare un elemento di contrasto alla crisi climatica.

Per favorire l'impianto delle "tiny forests" occorre rispettare alcune condizioni. Primo punto, saranno studiate le comunità vegetali proprie delle aree e dei microclimi specifici. I suoli delle aree saranno lavorati e resi omogenei dal punto di vista bio-chimico-fisico mediante l'aggiunta nei primi 20-30 centimetri di una miscela di terriccio e materiale inerte. Per evitare un intervento ingente di miglioramento del suolo, nonché per garantire condizioni edafiche possibilmente omogenee, le tiny forests saranno realizzate preferibilmente su superficie piane in aree urbane-periurbane che presentano suoli ricchi di sostanza organica (es. aree agricole). Il postime forestale che sarà messo a dimora proviene da germoplasma autoctono della Regione Biogeografica Mediterranea raccolto in aree di origine tracciata e allevate in ambiente controllato in vivai pubblici, dove è cresciuto per 1-2

